



Germania, tre miliardi di premi se vince il Mondiale

Se ai Mondiali di calcio di Francia '98 vinceranno il titolo, i giocatori della Germania si spartiranno 3,3 milioni di marchi, in lire poco meno di 3 miliardi e 300 milioni. In caso di accesso alla finale i bianchi avranno comunque diritto a un premio, cumulabile con quello legato alla Coppa del Mondo, di 2 milioni e mezzo di marchi, equivalenti a circa 2 miliardi e mezzo di lire. È questo il contenuto dell'accordo raggiunto tra la Federcalcio tedesca e i sindacalisti della squadra: Kohler, il sampdoriano Klinsmann, il portiere Koepcke e Elmer.



Pelé ai «nemici» «lo analfabeta, ma onesto»

«Io analfabeta? Sì, ma onesto». Pelé, ministro dello sport brasiliano, ha risposto agli attacchi arrivati dal Brasile con il suo solito sorriso, il più celebre del mondo. E replicando poi con ironia al presidente del Fluminense che gli aveva dato dell'analfabeta di calcio dopo le decisioni del Parlamento di Brasilia. «Barcelos si lamenta - dice Pelé - ma in realtà lui non ha alcun interesse alle norme sulla fiscalizzazione. Lui vorrebbe spendere tutti i soldi che ha nella squadra. Non gli interessa avere alcuna responsabilità sul futuro della società. Io voglio normalizzare e dare professionalità, ma lui è contrario a qualsiasi progetto in questo senso».

F1, i «voti» di Ecclestone «Fischella, la rivelazione. Schumacher, figura da stolto»

«Giancarlo Fischella è stato la rivelazione dell'anno». Un anno molto buono «con vari vincitori, con il nuovo fattore delle gomme Bridgestone, ma anche con una fine abbastanza ingloriosa»: questo è il bilancio di Bernie Ecclestone. E il patron della F1 su un'intervista ad un periodico tedesco ha lanciato anche frecciate verso Michael Schumacher. «Ha fatto la figura dello stolto - dice Ecclestone -. Un'uscita così se la poteva certo risparmiare dopo una stagione che per lui e per la Ferrari si sarebbe risolta bene anche da perdenti. Villeneuve? Mia figlia lo giudica super, mentre Schumacher l'annoia».



Masters tennis Kafelnikov già in semifinale

Evgueni Kafelnikov è il primo tennista qualificato alla semifinale ai Masters di Hannover: il russo ha battuto lo statunitense Michael Chang (6-3 6-0 in 52'), seguito dallo svedese Jonas Bjorkman che ha avuto la meglio sullo spagnolo Sergi Bruguera (6-3 6-1). Intanto dalla competizione si è ritirato il britannico Greg Rusedski (stiramento muscolare) e verrà sostituito nel «gruppo rosso» dall'austriaco Thomas Muster. Gli altri due semifinalisti usciranno dalle sfide incrociate tra Pete Sampras, Carlos Moya, l'australiano Patrick Rafter e lo stesso Muster. (Ansa).



Boxe, trucchi per lucrare nel Palazzo (che indaga)

Sembra che il Coni non possa fare a meno di scandali: e nonostante gli svariati procedimenti sulle spalle del suo presidente (stadio Olimpico, assunzioni, etc), l'«allegra gestione» sembra non aver fine. L'ultima è quella degli incontri-fantasma di pugilato, denunciati in Sardegna e insabbiati a Roma, ma che rivelavano un ingegnoso sistema, anche se di piccolo cabotaggio, per «arrotondare» le competenze che dalla Federpugilato arrivano a società e organizzatori. Il gioco era questo: match sulla carta, pugili con nomi falsi, risultati inventati per conquistare punteggi, ma soprattutto quattrini federali. Un gioco che ha portato anche a un'indagine della federazione archiviata con troppa fretta e che ora la stessa federazione, anche per l'intervento del segretario del Coni Pagnozzi ha deciso di riaprire per «approfondimenti ulteriori». E anche il Coni ha aperto una sua inchiesta facendo la voce grossa: «Se è vero, i responsabili saranno puniti». Ma questa è la specialità del Palazzo, moltiplicare le inchieste allo scopo di sopire, smorzare, dilatare i tempi e, in fondo, dimenticare nei cassetti il piccolo e il grande scandalo. O magari amplificare, come nel caso del tennis, quelli minori per gettare fumo su quelli veri. La boxe potrebbe farne le spese. E che per essa non siano tempi facili lo mostra, su altri fronti, l'ultimo exploit di Benvenuti, il monumento tricolore che non dà gli alimenti all'ex moglie. Una violenza (rediviva) condannata dal giudice con 80 giorni di reclusione. E Nino ha fatto ricorso.

L'ex doriano scommette sul ritorno del tecnico: «Lo conosco bene, è la persona giusta per l'operazione-rilancio»

Pagliuca: «Boskov farà risorgere la Sampdoria»



Gianluca Pagliuca durante un allenamento

Gabriel Bouys/Ansa

APPIANO GENTILE. «Gianluca puoi venire un attimo - chiede il solerte addetto stampa nerazzurro - ti vorrebbe intervistare la Cnn...». Cose che capitano ad una squadra, tritatutto in campionato e lancia-tissima nelle Coppe, che vive ormai in un perenne stato di bronza calcistica. Casa Inter si sta trasformando sempre più nella capitale mondiale del pallone, e della cosa si sono persino accorti gli americani, il cui network televisivo più famoso è sbarcato in forze ad Appiano per realizzare un servizio su Ronaldo e compagni.

Gianluca Pagliuca si sottopone volentieri alle domande «made in Usa», salvo poi provvedere a diffondere il suo richiestissimo verbo presso i cronisti locali. Richiestissimo perché al momento una chiacchierata con il portierone nerazzurro non vale doppio ma addirittura triplo.

Oltre che della sua Inter, Pagliuca può parlare a ragion veduta della nazionale, la cui porta ha par-

zialmente difeso nella prima sfida con la Russia (finché Kanchelskis non lo ha messo ko) salvo essere costretto a disertare la seconda convocazione per via di un acciacco muscolare. Il terzo argomento è rappresentato invece dalla Sampdoria e dal suo «nuovo» tecnico, quel Vujadin Boskov con il quale Gianluca ha festeggiato insieme l'unico scudetto blucerchiato (1991) ed una Coppa delle Coppe ('90).

Gianluca, cominciamo dalla nazionale. Come vedi il ritorno con la Russia?

«Sono ottimista, mi sembra che dopo il bel pareggio di Mosca intorno alla squadra si sia creato il clima giusto. E di certo la folla di Napoli garantirà un sostegno straordinario. E con una spinta simile sabato sera al San Paolo dovrebbe essere più facile saltare l'ostacolo-Russia e staccare questo benedetto biglietto per la Francia.»

Questa la cornice. Ma come la mettiamo con il risultato finale?

«Io confido in una grande vittoria. Però intendiamoci, a me sta bene qualsiasi risultato a condizione che ci porti in Francia. Sono arrivato a 31 anni e per il sottoscritto non ci sarebbe un'altra occasione a livello di campionato del mondo.»

E se potessi scegliere il protagonista di questa grande vittoria, chi indichereesti?

«Gianfranco Zola. Sento dire che alla fine Maldini potrebbe decidere di mandarlo in campo. Io gli auguro anche di segnare. È un bravissimo ragazzo ed ho ancora negli occhi la sua faccia triste a Mosca, quando ha dovuto guardare la partita dalla tribuna.»

Veniamo all'Inter: dopo la pausa domenicale vi attende una rovente ripresa del campionato con la disputa del derby.

«Si tratta di una sfida che fa sempre storia a sé. E mi viene da aggiungere purtroppo, perché se invece un derby rispondesse ai pronostici allora saremmo noi i logici favoriti. Comunque la nostra posizione in

classifica è talmente buona che qualunque risultato non sarà decisivo».

Sigocherà sabato 22, per quella data dovresti essere tornato in perfetta efficienza fisica.

«Me lo auguro, anche perché già adesso mi sento discretamente. Comunque martedì prossimo salterò l'impegno di Coppa Italia con il Piacenza (all'andata finì 3-0 per l'Inter, ndr) proprio per non rischiare di compromettere il derby.»

L'impressione è che la vittoria contro il Leone in Coppa Uefa abbia rappresentato per la squadra un importante salto di qualità. In molti credevano che il vostro sguardo fosse ormai rivolto soltanto al campionato.

«Beh, lo scudetto rimane sempre l'obiettivo principale di questa Inter. Ma siamo attrezzati per poter competere su tutti i fronti. E poi gli impegni di Coppa Uefa e Coppa Italia ci permetteranno anche di distarci, di scaricare la grande tensione accumulata in campionato.»

Veniamo alla sua ex squadra, la Sampdoria. C'è una sua vecchia conoscenza sulla via del ritorno... «Sì, ed è una cosa straordinaria. Boskov è un grandissimo allenatore che conosce tutto del suo mestiere. Nello spogliatoio poi è eccezionale, me lo ricordo come fosse ieri. Sa trametterci sempre la carica giusta. Con uno come lui la Sampdoria non potrà che migliorare. Sento dire che spesso i ritorni non sono risultati positivi, ci sono diversi precedenti, anche illustri, di tecnici che tornati sui loro passi sono stati costretti a ricredersi e ad arrendersi all'evidenza dei risultati. Ma Boskov credo proprio che, sotto questo profilo, sarà l'eccezione.»

Stranezze dei calendari: a «battizzare» Boskov, mercoledì prossimo in Coppa Italia, sarà proprio il Milan che affronterete tre giorni dopo nel derby.

«Giusto, e il risultato di Genova potrebbe influire sul morale del Milan... Quindi per me sarà un motivo in più per tifare fortissimamente Samp».

Menotti: «Con Veron mai avuto problemi»

Smentendo le voci sui suoi dissensi con Juan Sebastian Veron, l'ex allenatore della Sampdoria, Cesar Luis Menotti ha assicurato che i suoi «rapporti con lui sono sempre stati buonissimi». «Il fatto è - ha detto Menotti in un'intervista al quotidiano 'Clarín' - che ovunque ci sono giornalisti che inventano dichiarazioni». «Sia a Juan che a Matute auguro un ottimo futuro - ha aggiunto il tecnico - Alcuni giocatori blucerchiati mi hanno già invitato ad una cena di commiato. Logicamente ce ne saranno altri che si sentono più a loro agio con altri schemi di gioco: ma non ho mai avuto problemi con nessuno». Il tecnico argentino ha invece confermato che le divergenze sono sorte con i dirigenti. Soprattutto «con il direttore sportivo del club che, pure all'inizio eravamo d'accordo su tutto, poi ha cambiato completamente ed ha finito per formare lui la squadra e, a mio avviso, in modo erroneo. A questo punto, visto che qui è il ds a scegliere la squadra a suo piacere e non il tecnico, per una ragione di prestigio, ho deciso di andarmene». Il dirigente del Racing Club, Daniel Lalin, in corsa per l'elezione per la presidenza della società ha assicurato che, se vincerà, prenderà il tecnico.

ATLETICA

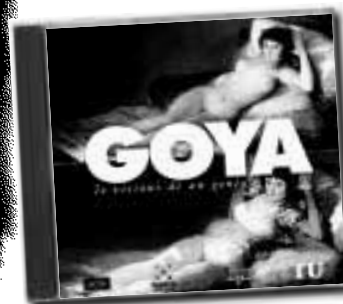
Milburn Giallo per una morte da povero

WASHINGTON. Sono ancora misteriose le cause della morte dell'ex olimpionico americano Rod Milburn, medaglia d'oro nei 110 ostacoli ai Giochi di Monaco 1972, il cui corpo è stato trovato in una cisterna di clorato di sodio. Milburn, 47 anni, stava scaricando la cisterna per conto di una cartiera di Port Hudson, in Louisiana. Secondo la primariostruzione della polizia, la morte di Milburn sarebbe accidentale ma gli investigatori hanno detto di non escludere alcuna ipotesi. Il cadavere è stato ripescato all'interno della cisterna e presentava ustioni esterne e ai polmoni. Circostranza che farebbe supporre che l'ex olimpionico abbia perso i sensi e sia caduto all'interno della cisterna con la soluzione chimica non tossica che viene largamente utilizzata nelle cartiere. L'ex olimpionico lavorava nella cartiera dal 1985, due anni dopo essersi ritirato dalle competizioni. Milburn era nato il 18 maggio 1950 a Opelousas (Louisiana) ed aveva cominciato la carriera sportiva alla Southern University di Baton Rouge, sotto la supervisione del suo amico e famoso ostacolista Willie Davenport, appena laureato nello stesso ateneo. Davenport impose la presenza di Milburn agli organizzatori dei Giochi di Millrose, a New York. Milburn si mise subito in luce e cominciò a gareggiare in competizioni di livello nazionali. La sua stagione d'oro fu il 1971, anno in cui inflì 28 successi consecutivi nei 110 ostacoli. «La sua stagione del 1971 è stata una delle migliori dell'atletica americana di tutti i tempi», ha ricordato Craig Masback, direttore della federazione Usa, che proprio nel 1971 elesse Milburn «miglior atleta dell'anno». Nel 1972 Milburn vinse l'oro olimpico col tempo di 13'24 eguagliando il record mondiale. Passato professionista, Milburn continuò a mietere successi fino al '76 quando il circuito pro chiuse i battenti. Milburn non gareggiò più fino al 1979. Tra quell'anno e il 1983, l'ultimo in pista, Milburn contese a Renaldo Nehemiah il titolo di miglior ostacolista Usa. Della sua corsa Milburn diceva «è la combinazione di velocità, agilità e tecnica». (Ansa).



GOYA

Uno straordinario itinerario attraverso la vita, il pensiero e le opere del grande artista spagnolo. 200 opere da contemplare a pieno schermo e con effetto zoom.



CD ROM E FASCICOLO IN EDICOLA A L.30.000

arte P'U

